

## **Profughi: in 50 a Corteno, altri 19 in hotel della città**

Sta funzionando la delocalizzazione per piccoli gruppi i profughi arrivati l'estate scorsa dalla Libia via Lampedusa. Gli operatori che se ne occupano dicono che quando gli stranieri sono quattro o cinque in un nuovo contesto, «l'integrazione avviene quasi spontaneamente». Così, in occasione del Natale, non c'è stato tanto bisogno di grosse iniziative per coinvolgere i profughi oggi distribuiti in Valcamonica, perché è capitato spesso che questi fossero invitati da singole realtà o persone. Se quindi - per esempio - la sera di Santo Stefano, si sono riuniti per una cena gli stranieri di alcuni Comuni della Bassa Valle, quelli di Sellero si sono semplicemente aggregati a due volontari che andavano alla sagra di Cividate Camuno.

Dopo i 136 profughi di Montecampione e Valpalot - dislocati tra la Valcamonica e altre zone del Bresciano compresa la città, secondo il progetto di accoglienza diffusa realizzato dalla Comunità Montana insieme a una quindicina di Comuni e dallo Sprar di Breno con la cooperativa K-Pax - si vanno intanto ricollocando quelli di Corteno Golgi, un gruppo dei quali era stato protagonista all'inizio di dicembre di una «ribellione pacifica»: 32 degli 82 ospiti nella casa vacanze Oasi avevano camminato fino a Edolo fermandosi davanti alla caserma dei Carabinieri in segno di protesta per una situazione diventata difficile da diversi punti di vista. Il caso era infine rientrato. Ora parte degli stranieri di Corteno ha trovato una nuova sistemazione: 15 all'albergo NH di Brescia e quattro al Mille Miglia; e cinque a Villanuova sul Clisi, in locali del vecchio municipio. E anche qui, come riferiamo nell'articolo di apertura di questa pagina, le cose sembrano andare bene. In Valle restano in una cinquantina.